



Città di Lecco

## Intervento della Vicesindaco di Lecco nella commemorazione del Giorno del Ricordo

Lecco, 10 febbraio 2025 – Riva Martiri delle Foibe

Buongiorno a tutti.

Porto a tutte e tutti voi qui riuniti i saluti del Sindaco di Lecco. Rivolgo un saluto in particolare a Sua Eccellenza il Prefetto di Lecco **Sergio Pomponio** e alla Vicepresidente della Provincia di Lecco **Alessandra Hofmann**, alle autorità militari e civili presenti, ai rappresentanti delle associazioni che si dedicano alla cura del ricordo, ai testimoni diretti o indiretti dell'esodo e ai loro famigliari.

Come ogni anno ci ritroviamo qui, in Riva Martiri delle Foibe, a riflettere sui tragici eventi che hanno colpito migliaia di italiani tra il 1943 e il 1947, in particolare le vicende legate alle foibe e quelle relative all'esodo dei nostri concittadini giuliano-dalmati.

L'anniversario, quest'anno, rappresenta però un momento molto particolare: ricorrono, infatti, i **20 anni da quando – il 10 febbraio del 2005 – si commemorò per la prima volta nel nostro Paese il Giorno del Ricordo**, dopo l'avvenuta istituzione di questa ricorrenza nazionale con la promulgazione del Presidente della Repubblica del 30 marzo 2004.

Per questa ragione mi sembra doveroso ricordare le parole che l'allora Capo dello Stato, **Carlo Azelio Ciampi**, pronunciò alla vigilia del primo Giorno del Ricordo della Nazione:

*“Questi drammatici avvenimenti formano parte integrante della nostra vicenda nazionale; devono essere radicati nella nostra memoria; ricordati e spiegati alle nuove generazioni. Tanta efferatezza fu la tragica conseguenza delle ideologie nazionalistiche e razziste propagate dai regimi dittatoriali responsabili del secondo conflitto mondiale e dei drammi che ne seguirono. [...] Da allora sono trascorsi sessant'anni [...]: è giunto il momento che i ricordi ragionati prendano il posto dei rancori esasperati.”*

Ecco, da allora, gli anni trascorsi sono diventati 80 e, purtroppo, ancora troppo spesso questa commemorazione suscita divisioni, distinguo, revisionismi che non fanno onore alla memoria storica ma che, soprattutto, **disconoscono il dramma e la sofferenza delle persone** che furono vittime innocenti di costrizioni, persecuzioni e violenze.

La città di **Lecco**, come tanti altri luoghi della nostra Nazione, è stata testimone di quelle tragedie e ha saputo farsi porto sicuro, **nuova casa**, per gli esuli delle terre di confine: basterebbe guardare all'esempio della nostra comunità, e ascoltare le storie di chi c'era, per imparare ad andare oltre. Consapevoli che ricordare non significa idealizzare o consacrare, ma guardare a ciò che è stato con gli occhi della Storia e impegnarci, questa volta con gli occhi dell'**Umanità**, per fare in modo che le tragedie del passato non si ripetano mai più.

Grazie.